

PROVERBI BOLOGNESI

Par cgnósser un Bulgnèis, ai vól un an e un mèis; e po quand t'l'hè cgnusó, t'an al cgnóss brisa cum at cgnóss lo.

Per conoscere un Bolognese, ci vuole un anno e un mese; e poi quando l'hai conosciuto, non lo conosci quanto lui conosce te.

Dinànz da San Pir, dedrì da San Ptronì, ai tira un vant ch'al pèr al demoni.

Davanti a San Pietro, dietro a San Petronio, tira un vento che sembra il demonio.

Le due massime chiese di Bologna sorgono nei punti più ventilati della città

Stra la Véttà e la Mórt, ai é el Ciavadùr.

Fra la (Chiesa di S. Maria della) Vita e la (Chiesa e Ospedale della) Morte (ora Museo Civico), c'è Via Clavature.

C'è sempre una via di mezzo per accomodare anche i contrasti più forti.

Bulaggna la grasa, par chi i sta, brisa par chi i pasa.

Bologna la grassa, per chi ci sta, non per chi ci passa. Adattato ad un famoso verso di un opuscolo di ignoto autore, del 1610; la seconda parte del detto è attribuita ai provinciali invidiosi.

As nómina al pchè, e brisa al pecatòur.

Si nomina il peccato, e non il peccatore.

Segnalando una mala azione, non se ne indichi il responsabile.

La prémma vólta as pardanna, la secanda as bastanna.

La prima volta si perdona, la seconda si bastona.

Chi insiste nella colpa merita la punizione.

La vendatta ed zant an, l'ha i dént da lat.

La vendetta di cento anni ha i denti da latte.

Il desiderio di vendetta non invecchia.

Par San Lócca, chi ha di marón in splócca, e chi an n'ha brisa as plócca la camisa.

Per San Luca (18 ottobre) chi ha dei marroni ne mangia, e chi non ne ha si lecca la camicia.

E' tradizione mangiare le castagne lesse in tal giorno, dopo cena.

El n'én tótti dón, qualli ch'han la stanèla.

Non sono tutte donne quelle che hanno la sottana.

L'ha 'na tèsta...ch'la fa di bdùcc da un chillo.

Ha una testa...che fa dei pidocchi da un chilo.

Modo di dire utilizzato nei confronti di chi vale intellettualmente tanto poco che la sua testa gli serve per allevare dei pidocchi ed anche grandi.

La bèrba an fa al rumétta.

La barba non fa l'eremita.

Il detto, proprio del contado, corrisponde all'italiano "l'abito non fa il monaco", ossia le apparenze possono non concordare con la sostanza.

Al furnèr l'é l'ùltum a murir ed fam.

Il fornaio è l'ultimo a morire di fame.

Chi ha certi vantaggi, ne usufruisce fino alla fine.

Amaur e nùs ins'pòlen tgnìr d'arpiàt.

Amore e noci non si possono tenere nascosti.

L'amore si individua facilmente, come le noci che, movendosi e scontrandosi fra di loro, fanno rumore.

Chi 'n pól avèir la chèren, plócca egl'ós.

Chi non può avere la carne, pilucca le ossa.

L é méi un bèl taşair che un bèl parlèr

E' meglio un bel tacere che un bel parlare (La parola è d'argento, ma il silenzio è d'oro)

Al sraggn d'invèren, al nóvvel d'estèd, l'amåur dal dòn, la carità di frè, s al dura un åura al dura asè.

Il serano d'inverno, le nuvole d'estate l'amore delle donne, la carità dei frati, se durano un'ora durano abbastanza.

I fiù di gât i ciâpen i pòndig

I figli dei gatti prendono i topi. Ovvero tale il padre, tale il figlio.

Al n'é briisa dagn d'la sèla

Modo sofisticato per dire a qualcuno che è un somaro.

La sella è per il cavallo, al somaro si mette la soma

PROVERBI BOLOGNESI

Secànd al frè a si fà al capózz

Secondo il frate gli si fa il cappuccio.

Per campare bene bisogna sapersi adattare alle circostanze.

La cunpagnî di trî cunpâgn: al ciù, al cócc e al barbazàgn

Frase scherzosa per indicare tre perditempo dando loro nel contempo del barbagianni

L'à dâu tàtt şmulàdghi che, s'la córr, ai vén i nézz int i ùc'!

Frase irrispettosa riferita a una signora che non ha più i seni fiorenti

Lulè l'è néd int al Quarantot, quand ai caleva al pan e ai carseva el mistoc.

quello è nato nel quarantotto quando calava il pane e crescevano le mistocche - (focacce di granoturco).

Mistucan in bolognese vuole anche dire pacioccone o ingenuo.

Il detto mi è stato segnalato dalla mia amica Elisabetta, medico e appassionata di storia

Par Santa Catàre@na o c'al piòv, o c'al bre@na o ai é la paciàcare@na e s'ai é al suladel al dura fe@n a Nadel.

Per Santa Caterina (25 novembre) o che piove o che brina o c'è il fango. Ma se c'è il sole dura fino a Natale

Chi tôl la panzatta tén tôr anc la càddga.

Chi prende la pancetta prende anche la cotica. Come dire che ogni rosa ha le sue spine

Ai pùrz an s'pòl brisa mudèr buclèr.

Ai maiali non si può cambiare il trugolo. Detto di chi non cambia mai le sue abitudini

A lo\na setenbré@na sèt lón s'inche@na.

Le variazioni climatiche del mese di settembre si ripeteranno per i sette mesi successivi. Serviva come guida per i lavori agricoli

Se San Michêl as'bagna agl'èl, al piòv fén a Nadèl

Se piove il giorno di San Michele (l'Arcangelo ha le ali) piovierà fino a Natale. San Michele si festeggia il 29 settembre.

Dòn e bù tûi dai vşén tû

Donne e buoi dei paesi tuoi

Al mujêr i én ed dâu categorî: al catîvi e al pîz

Le mogli sono di due categorie: le cattive e le peggio

Agâst prepèra la cuşé\na, setàMBER la canté\na

In agosto prepara la cucina, a settembre la cantina

A zapèr la végna d'agâst as rimpess la canté\na ed màst

A curare il vigneto in agosto si aumenta la produzione dell'uva e si riempie quindi la cantina di mosto

Par San Bartlâz fa busèr al tinaz

Per San Bartolomeo (24 di agosto) comincia a mettere a bagno e curare il tino preparandolo per la vendemmia